

IN POLONIA SECONDO FORUM DELLA GENETICA

di Giulio Visentin

Il 15 e 16 Novembre a Piątnica, nel Nord-Est della Polonia, si è svolto il secondo Forum della Genetica organizzato dalla Federazione Allevatori Polacca (www.pfhb.pl) dal titolo "Indice economico e genotipizzazioni – strumenti moderni per il miglioramento della mandria".

L'evento viene proposto annualmente ed è l'occasione per la Federazione Polacca per mostrare ai propri allevatori quali strumenti offre la genetica per aumentare la redditività nell'azienda zootecnica da latte. A questo Forum contribuisce in maniera molto significativa il CGEN, che è un centro fondato dalla Federazione Polacca nel 2016 con l'obiettivo di fornire servizi nel campo della genetica per ottimizzare il miglioramento della popolazione da latte bovina in Polonia e per rendere il settore più competitivo. Oltre alle presentazioni dei tecnici del CGEN, vengono proposte presentazioni da parte dei centri di FA polacchi e da relatori esteri. Il 2019 è stato un anno di svolta per la selezione genetica polacca in quanto è stato proposto ai propri allevatori il primo indice di selezione economico e, su invito della Federazione Polacca, ANAFIJ ha presentato la propria esperienza in merito all'utilizzo degli indici economici e delle strategie di genotipizzazione per migliorare la redditività aziendale. Il Forum di Piątnica è stata l'occasione per conoscere la realtà produttiva polacca e per confrontare le azioni che ANAFIJ ha intrapreso per il miglioramento genetico della Frisone con quanto viene fatto all'estero, ricordandoci che la Polonia è uno dei principali produttori di latte all'interno dell'Unione Europea.

QUALE ZOOTECCIA IN POLONIA?

Consultando il sito del CLAL (www.clal.it) e della Federazione Polacca (www.pfhb.pl), possiamo notare come la Polonia sia un diretto competitor dell'Italia in termini di consegne di latte vaccino, con una produzione nel 2018 di poco inferiori rispetto a quella del nostro Paese (11,9 vs 12 mil t), rappresentando l'8% della totalità di latte prodotto in UE.

Tuttavia, a differenza dell'Italia, la Polonia è un Paese con un tasso di autoapprovvigionamento positivo (ca.

130%) di conseguenza la produzione di latte è in grado di coprire il proprio fabbisogno nazionale.

La popolazione bovina da latte è in espansione e si attesta su livelli più alti rispetto a quella italiana, e a Dicembre 2018 contava più di 2 milioni di capi occupando la terza posizione in termini di dimensioni nell'ambito dell'UE dietro solamente a Germania e Francia. Questo implica che la produttività bovina polacca, intesa come latte prodotto/capo/anno, è inferiore rispetto a quella italiana.

A dicembre 2018, il 37% delle bovine da latte (circa 816.000 soggetti) era sottoposto a controllo funzionale, dato nettamente inferiore a quello italiano. Il numero di capi/azienda è ancora a livelli relativamente bassi rispetto a quelli italiani attestandosi su una media di 39 capi/azienda, tuttavia questo dato è molto eterogeneo e risente di ampie differenze tra la fascia centrale (tendenzialmente meno specializzata) e le fasce orientali e occidentali; come già avvenuto nel nostro Paese, la densità aziendale ha comunque una tendenza ad aumentare. La zootecnia da latte è principalmente concentrata nel Nord-Est del Paese nelle regioni confinanti con Lituania, Bielorussia nonché l'exclave russo di Kaliningrad, dove tuttavia la produttività e la densità aziendale è inferiore rispetto alla fascia ovest confinante con Germania e Repubblica Ceca. La Polonia esporta principalmente latte sfuso e confezionato e sta trovando un po' di spazio nell'export di formaggi, dove comunque rimane più indietro rispetto a Paesi a maggior vocazione e tradizione casearia, come appunto Francia e Italia. Per quanto riguarda più nello specifico la Frisone, circa 691.000 capi sono sottoposti a controllo funzionale, con una media produttiva nazionale che si attesta a 8.519 kg di latte, 342 kg di grasso (4,01%), 287 kg di proteina

(3,37%) con un interparto di 433 giorni, un'età al primo parto di 26 mesi e una durata media di 2,98 lattazioni. In termini produttivi si tratta, quindi, di numeri ancora distanti da quelli nazionali, mentre in termini di fertilità e longevità sono molto comparabili e questo è sinonimo del forte lavoro di selezione messo in atto nella Frisone Italiana volto a migliorare non solo il livello produttivo della popolazione, ma anche tutti gli altri aspetti gestionali e funzionali più legati al fitness delle bovine.

LA SELEZIONE IN POLONIA

Storicamente, la Frisone Polacca è stata selezionata utilizzando un indice nazionale chiamato PF, la cui composizione è riportata nella Figura 1. Possiamo vedere che si tratta di un indice molto simile al PFT Italiano (recentemente aggiornato), dove tuttavia viene posta meno enfasi alla fertilità, alla salute della mammella e in generale alla produzione, con la sola eccezione dei kg di grasso, il cui peso è maggiore nell'indice PF rispetto al PFT. Gli indici composti del PF, come l'indice fertilità o quelli morfologici, presentano inoltre una formula diversa rispetto a quelli del PFT. Ad esempio, l'indice fertilità della Frisone Italiana è composto da un 90% di enfasi dato a caratteri di fertilità della vacca adulta ripartiti in: 55% intervallo prima-ultima inseminazione, 16% intervallo parto-prima inseminazione, 13% tasso di non ritorno, 9% produzione di latte EVM, 7% BCS. Inoltre nell'indice fertilità italiano è dato un ulteriore 10% di enfasi su caratteri della fertilità delle manze ripartiti in: 47% intervallo prima-ultima inseminazione, 43% tasso

di non ritorno, 10% età alla prima inseminazione. L'indice fertilità polacco, d'altra parte, comprende un 70% di peso dato al tasso di non ritorno in calore delle manze, 10% al tasso di non ritorno delle vacche, 10% all'intervallo parto-prima inseminazione e 10% all'intervallo parto-concepimento.

Durante il Forum di Piątnica, il CGEN, che è appunto il centro fondato dalla Federazione Polacca preposto al ricevimento e distribuzione degli indici genetici, ha presentato il primo indice di selezione economico polacco, sulla falsa riga di quanto già ha proposto ANAFIJ nel 2016 con lo IES e, più recentemente, nel 2018 con l'ICS-PR. La composizione, come possiamo vedere dalla Figura 2, di questo indice vede un peso elevato sulla produzione (49%), più un'ulteriore enfasi del 19% sull'indice cellule somatiche, del 15% sulla fertilità, del 12% sulla morfologia e del 5% sulla longevità. Come per gli indici economici italiani, questi pesi sono il risultato di un'analisi di tipo economico e quindi puntano a massimizzare direttamente il profitto extra aziendale derivante dall'impiego di un determinato riproduttore rispetto alla media della popolazione, nelle specifiche condizioni di allevamento nazionali.

Il CGEN ha mostrato anche gli sforzi indirizzati a rendere disponibile una piattaforma online di consultazione degli indici genetici dei tori, servizio molto simile a quanto viene già fatto da ANAFIJ tramite il Tori FA online, disponibile sul nostro sito alla voce "Servizi ON-LINE liberi". Un altro servizio proposto dal CGEN agli allevatori polacchi è quello di consultazione dei dati aziendali, inclusi gli indici genetici delle vacche e delle manze, sulla falsa riga del servizio di monitoraggio aziendale HerdUP, anch'esso disponibile sulla nostra pagina web alla voce "Servizi ON-LINE protetti".

Questo servizio, come per quanto avviene con HerdUP, viene tra l'altro proposto come uno strumento per poter compiere delle scelte di utilizzo di diverse tipologie di seme (es. sessato, convenzionale, da carne) sulle vacche e sulle manze in base al loro valore genetico. Questo aspetto è stato approfondito anche nella presentazione proposta da ANAFIJ durante il Forum, suscitando parecchio interesse tra gli allevatori polacchi. Sono stati affrontati nella presentazione i vantaggi del test genomico, che ricordiamoci essere un investimento che si ripaga con 3 giorni di mungitura!!!

Come abbiamo visto da un nostro recente articolo pubblicato nel numero di Settembre-Ottobre 2019 di

FIGURA 1

CONFRONTO TRA L'INDICE DI SELEZIONE DELLA FRISONE POLACCA PF E IL PFT ITALIANO. IN ASTERISCO SONO INDICATI GLI INDICI COMPOSTI CON FORMULE DIVERSE TRA PAESI

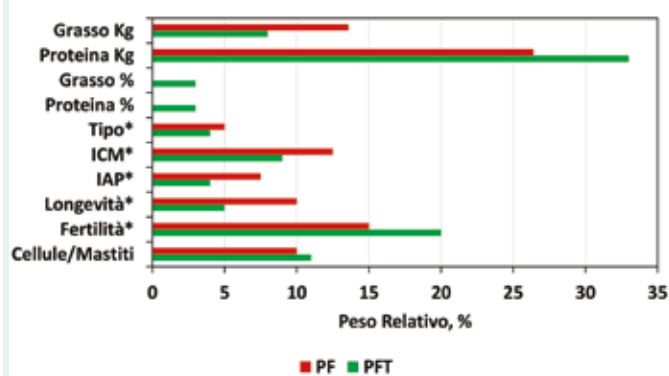
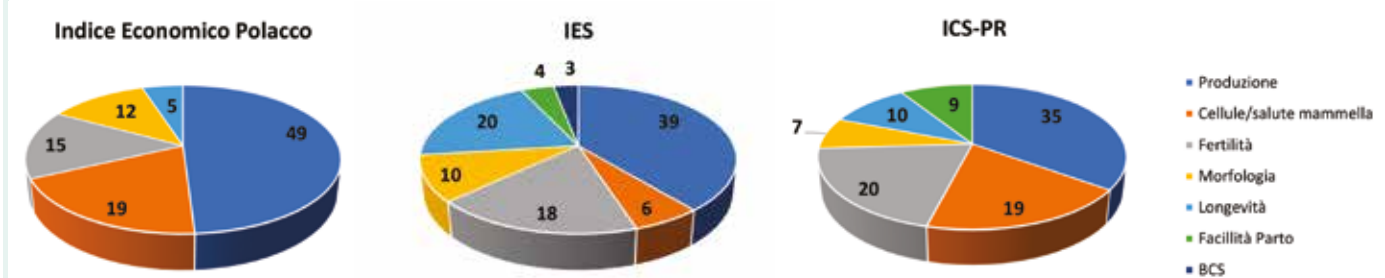


FIGURA 2

CONFRONTO TRA INDICE ECONOMICO POLACCO, IES E ICS-PR. I NUMERI IN ETICHETTA INDICANO IL PESO DATO A CIASCUN INDICE O GRUPPO DI INDICI



Bianconero (“Misuriamo i vantaggi reali della genotipizzazione femminile”, pagine 6-7), tramite il test genomico siamo in grado di: verificare le parentele delle nostre bovine, sapere se è portatrice di aplotipi e/o fattori genetici deleteri e quindi fare dei piani di accoppiamento più mirati, ma soprattutto guardiamo ad una classifica più del doppio attendibile rispetto a quella basata sull’indice genetico di un giovane animale basato sul solo pedigree. Abbiamo anche visto che il 10% migliore della popolazione basato sull’indice genomico è in grado di portare, in media, 600€ euro/capo in più di profitto rispetto a quanto si può ottenere dal miglior 10% della popolazione basato su indice pedigree. In altre parole, una classifica più attendibile vuol dire una classifica il cui ordine è più simile al “vero” ranking degli animali, traducendosi in un vantaggio economico significativo per l’allevatore.

Grazie anche ai finanziamenti del progetto LATTEco, la genotipizzazione è una pratica che sta prendendo piede anche in Italia e già ora sono presenti allevatori sul territorio nazionale che genotipizzano a tappeto tutte le femmine nate in azienda.

Questo aspetto, in sinergia appunto con servizi di facile consultazione dei dati aziendali (es. HerdUP), è molto importante in quanto permette di fare delle scelte mirate di utilizzo di seme, ad esempio scegliendo il sesso sulle manze ad alto valore genetico, convenzionale sulle vacche ad alto valore genetico (sappiamo infatti che

il sesso può ridurre il tasso di concepimento di una bovina adulta che è in media la metà di quello di una manza), e seme da carne sugli animali rimanenti. Una strategia di questo tipo permette di ridurre il numero di animali presenti in stalla, riducendo in primis condizioni di sovraffollamento comunque negative per il benessere animale, ma soprattutto riducendo la quantità di azoto aziendale con effetti positivi in termini di diminuzione dell’impatto ambientale dell’allevamento.

Inoltre, in condizioni di mercato favorevole, la vendita di incroci da carne può generare un extra reddito per l’allevatore.

IN CONCLUSIONE

La partecipazione al Secondo Forum della genetica di Piątnica è stata l’occasione per incontrare e conoscere più da vicino una realtà zootecnica distante geograficamente, ma in realtà molto vicina a quella italiana in termini di esigenze dell’allevatore e di servizi offerti da parte delle Associazioni. Insomma, allevatori che parlano due lingue diverse ma con messaggi e richieste molto simili!

La zootecnica da latte della Polonia è in forte espansione e offre ancora grossi margini di miglioramento in termini di efficienza del sistema zootecnico, e quindi può rappresentare un mercato interessante per l’esportazione di genetica di alto valore commerciale e di servizi per l’allevatore. 🇵🇱